

# Il duca de OLIVARES, servitore della monarchia spagnola

*Publicato sul n. 333, settembre 2025, della Rivista  
Informatica Storiain.net con lo stesso titolo*

*Il conte duca de Olivares è stato il gran ministro di Filippo IV di Spagna, ma la sua volontà riformatrice ha mostrato i suoi limiti, finendo in disgrazia.*

**C**ontemporaneo di **Armand Du Plessis card. Richelieu**, che ha impiegato tutta la sua autorità per servire **Luigi XIII, Gaspar de Guzman y Pimentel** (1587-1645), più conosciuto con il titolo di **conte-duca di Olivares**, ha assicurato la stessa funzione di "ministro principale" nei riguardi di **Filippo IV di Spagna** (1605-1665). La sua straordinaria longevità nella carica, gli ambiziosi progetti messi in opera per preservare la grandezza della monarchia iberica e per ritrovare l'epoca d'oro di **Filippo II** (), ne fanno certamente, nel XVII secolo, la figura politica più importante della penisola. In un famoso ritratto equestre, Velasquez l'ha immortalato come un personaggio che tiene salde le redini dello stato. Eppure, di fronte alla situazione di un impero composito, egli fallirà nel canalizzare i soprassalti di particolarismo locale e nell'arginare le ambizioni di Richelieu, il suo avversario francese.

Gaspar de Guzman nasce nel 1587 a Roma, dove suo padre esercita la carica di ambasciatore, prima di diventare viceré di Sicilia e quindi di Napoli, per conto del re di Spagna, Filippo II. Sarà solo nel 1600, all'età di 13 anni, che il giovane ragazzo scopre la terra dei suoi antenati, quando suo padre al termine di una brillante carriera entra nel Consiglio di Stato. L'adolescente viene allora inviato all'università di Salamanca e, in quanto figlio cadetto, viene destinato ad una carriera ecclesiastica. Il giovane studia diritto canonico ed il latino e vi sviluppa

soprattutto una eloquenza che gli servirà in seguito nelle sue funzioni politiche - anche se i suoi avversari non cesseranno di considerarla una faticosa chiacchiera. Nel 1604, la morte di suo fratello maggiore cambia radicalmente le sue prospettive d'avvenire e raggiunge Valladolid, dove si è stabilita la corte di **Filippo III** (1578-1621), in modo da completare la sua formazione mondana. Tre anni più tardi, muore suo padre, deluso per non essere diventato Grande di Spagna, la distinzione suprema cui potevano aspirare le più illustri figure del regno. Gaspare, erede del titolo di **III conte di Olivares** e della fortuna di famiglia, a 20 anni, sposa una delle sue cugine, **Dona Ines de Zuniga y Velasco**, damigella d'onore della regina.

La corte ed il governo sono, a quel tempo, sotto la guida di **Francisco Gómez de Sandoval y Rojas** (1533-1625), **Duca di Lerma**, il favorito di Filippo III, un sovrano tanto frivolo ed indolente, per quanto suo padre era stato austero. Olivares ha poche possibilità di beneficiare del sostegno del duca: egli appartiene appena ad una branca cadetta dell'illustre famiglia Guzman, largamente dominata dai **Medina Sidonia**. Una preminenza peraltro contestata da diverse generazioni dalla sua famiglia, che si stima spogliata e che rimane animata da un vivo spirito di rivincita. Gaspare parte dunque per insediarsi sulle sue terre, nei pressi di Siviglia, che in quel periodo viveva una fase di straordinaria prosperità, alimentata dai tesori americani. Egli vi apprende a brillare nella società aristocratica locale, partecipando ai circoli intellettuali e facendosi mecenate e costituendo quella che sarebbe diventata una delle più grandi biblioteche private dell'Europa del XVII secolo.

Per lasciare libero corso alle sue innegabili ambizioni ed al suo gusto per l'ostentazione, nel 1615 si apre per l'uomo uno scenario ben più vasto della città andalusa. A 28 anni, egli diventa gentiluomo della camera del principe, che in occasione del suo matrimonio con **Elisabetta di Borbone**, si vede concedere la sua propria casa. Un incarico, sinonimo di molte umiliazioni da parte di un ragazzo viziato ed uggioso. Olivares, oltre ad imporsi progressivamente, con molta pazienza, presso il futuro **Filippo IV** (), riesce a posizionarsi abilmente nelle fazioni e nelle guerre intestine della corte, sostenendo **Cristobal de Sandoval-Rojas y de la Cerda** (1577-1624), il **duca di Uceda**, in rivolta contro il suo stesso padre, il duca di Lerma. Quando quest'ultimo viene destituito nel 1618, suo

figlio eredita una parte delle sue funzioni, senza peraltro esercitare lo stesso ascendente su Filippo III, né beneficiare della delega della sua firma. Olivares fa, a quel punto, ritornare a Madrid suo zio, l'eminente diplomatico **Baltazar de Zuniga y Velasco** (1561 -1622), che, non contento di entrare nel Consiglio di Stato, diventa anche precettore del principe.

Ecco dunque tutto un clan, che è ormai in manovra per imporsi nelle più alte sfere del potere. Quando Filippo III muore nel 1621, ad appena 42 anni, Zuniga diventa naturalmente il principale ministro di Filippo IV, che alla fine concede ad Olivares il **Grandato di Spagna**, tanto agognato. Alla morte dello zio, Gaspare de Olivares ha l'abilità di non occupare direttamente il primo piano della scena, ma, da dietro le quinte, egli è già l'uomo forte del governo e della corte reale di Spagna.

**Grande Scudiero** (1622), **Gran Cancelliere delle Indie** (1623), **Gran Maestro dell'Ordina Militare d'Alcantara** (1624), **Duca di San Lucar** (1625), **Gran Ciambellano** (1636): titoli e cariche ottenute, che dimostrano ampiamente nel corso degli anni, lo statuto di favorito d'Olivares. Ma egli è anche il principale ministro sinceramente disinteressato, devoto al suo signore e preoccupato per la grandezza della Spagna ... diventata ingovernabile. Certamente, Filippo IV, il "re pianeta" si trova alla testa di quel famoso "Impero sul quale il sole non tramonta mai", poiché può vantarsi di regnare sia sulla penisola iberica (Portogallo compreso, sia su buona parte dell'Italia, i Paesi Bassi, la Franca Contea, sia anche sulle colonie americane. Ma la sola titolarità di sovrano spagnolo fornisce anche una realtà territoriale molto frammentata, discontinua persino all'interno della stessa Spagna. Uno storico ha scritto in effetti che "La Spagna è un singolare plurale, di cui la Castiglia rappresenta il nucleo federatore" (1). Filippo IV Re assoluto in Castiglia, è appena un monarca costituzionale in Catalogna e deve far fronte anche ad una serie di semi autonomie regionali. Contrariamente al Regno di Francia, al territorio compatto e già largamente centralizzato dagli intendenti, nessun agente d'esecuzione lo rappresenta direttamente in Spagna nelle differenti province, profondamente attaccate ai loro *fueros*, alle loro libertà tradizionali. Due soli elementi assicurano la coesione di questo insieme: la religione ed il re. In tale contesto si può comprendere l'ambizione professata da Olivares: "Che Vostra Maestà consideri che l'affare più importante della vostra monarchia è che diventi veramente re di Spagna"

Risulta pertanto necessario un vasto piano di riforme (amministrative, fiscali, economiche, militari) al fine di unificare il territorio per allinearli alla Castiglia, che, d'altronde, non può più sostenere da sola l'onere della monarchia. E' a questo ingrato compito che Olivares, lavoratore infaticabile, consacrerà per 20 anni l'essenziale della sua politica interna. Per guadagnare in efficacia, gli risulta necessario cortocircuitare il lento e complesso sistema polinodale (2), costituito da una moltitudine di consigli - tematici o geografici - troppo spesso paralizzato da conflitti di competenze e di responsabilità giurisdizionali. In tale contesto vengono istituite numerose commissioni, spesso composte da tecnici, uomini reclutati per la loro competenza fra i personaggi della famiglia o fra i propri clienti: le juntas - giunte di riforme, giunta marittima, giunta del commercio ... . Olivares si dedica in primo luogo all'economia, un campo nel quale si scontrerà all'opposizione delle città e delle Cortes, le assemblee regionali. In linea generale, egli fallirà nel ristabilire in questo settore la credibilità della Spagna, minata dall'inflazione e dalle ricorrenti bancarotte.

E' indubbiamente il progetto di Unione delle Armi, elaborato nel 1625, che simbolizza meglio l'opera del ministro. Egli immagina per tutto il territorio della Corona un contributo in uomini per la difesa comune. Nel momento in cui la monarchia tenta di mantenere le sue posizioni in Europa, 140 mila uomini devono risultare mobilitabili secondo un sistema di quote, come complemento ai 300 mila, già in servizio sotto le bandiere.

Questa deve poter permettere la condotta di una politica estera attiva e complessa. Dopo un lungo periodo di pace, consolidato dal matrimonio franco-spagnolo del 1615, nuove tensioni e conflitti iniziano ad infiammare di nuovo il vecchio Continente. Dal 1618, gli Asburgo d'Austria devono affrontare la rivolta della Boemia che scatena a sua volta la Guerra dei Trenta Anni. Essi si appellano alla solidarietà familiare per reprimere le agitazioni. Nel 1609, vengono sospese le ostilità fra le Province Unite, protestanti e secessioniste ed i Paesi Bassi, cattolici, rimasti alla Spagna. Ma nel 1621, dopo una tregua di 12 anni, il conflitto riprende per iniziativa di Olivares.

In questo contesto, la Francia resta un temibile avversario. Uno degli assi principali della politica estera di Richelieu, al potere dal 1624, è in effetti, di rompere l'accerchiamento del regno da parte dei possedimenti spagnoli,

effettuando lo sforzo sulle frontiere: cantoni svizzeri e corridoi alpini, ducati indipendenti del nord Italia, strategici per la monarchia spagnola. La sua parola d'ordine: *"Avere come disegno perpetuo quello di arrestare il corso dei progressi della Spagna"*.

Nonostante queste molteplici minacce, l'anno 1625, *"annus mirabilis"* (3), porta momentaneamente Filippo IV, e con lui Olivares, all'apice della sua gloria, per mezzo del mantenimento delle posizioni e di quanto acquisito. Il lungo assedio di Breda si conclude con la vittoria di **Ambrogio Spinola, marchese de los Balbases** (1569-1630): *"al giorno d'oggi Dio è spagnolo e combatte per la nostra nazione"*. Gli Olandesi vengono scacciati dalla Bahia de Todos os Santos nel Brasile, mentre uno sbarco inglese a Cadice, nello stesso anno, viene messo in scacco e respinto. Ma gli anni che seguono sono marcati da una serie di rovesci, in primo luogo economici. Dopo la bancarotta del 1627, la cattura della flotta della Nuova Spagna, minaccia la prosecuzione della guerra finanziata dai prestiti basati sull'ipoteca di 8 milioni di fiorini d'argento che dovevano arrivare dall'America. Nell'Italia del nord, la successione del ducato di Mantova, disputata fra il **duca Carlo di Gonzaga-Nevers** (1580-1637) e quello di Savoia, sostenuto dalla Spagna, porta al lungo assedio della piazzaforte di Casale Monferrato che si concluderà con la vittoria delle armi francesi. Le critiche cominciano a moltiplicarsi nei riguardi di questi punti di fissaggio meridionali, quando la situazione si degrada nuovamente nel nord, con la perdita della fortezza di Maastricht e l'offensiva svedese contro il Sacro Romano Impero. La guerra aperta contro la Francia, a partire dal 1635, non risulta favorevole alla Spagna: se la vittoria di Fontarabia sui Francesi del 1638 consolida per un momento la sua azione, gli Olandesi annientano la flotta spagnola al largo delle Dune nel 1639, segnando la fine della potenza navale spagnola.

Nella penisola iberica, la politica di Olivares, considerata bellicista e troppo centralizzatrice, suscita la reazione delle regioni periferiche. Il ministro vuole approfittare della minaccia rappresentata dalle truppe francesi sulla Catalogna, per obbligare quest'ultima a partecipare allo sforzo di guerra, imponendo l'Unione delle Armi fino a quel momento rifiutata. La popolazione insorge contro questa violazione della loro costituzione ed il **vicere di Catalogna, Dalmacio o Dalmau de Queralt, conte di Santa Coloma** (1590 ? -1640), viene assassinato a

Barcellona. Il Portogallo prende ben presto esempio sulla ribellione catalana, mentre in Andalusia una cospirazione ordita da **Gaspar Pérez de Guzmán el Bueno, IX Duca di Medina Sidonia** (1609-1664) tende a staccare la regione da Madrid. Nella stessa Castiglia, la nobiltà critica aspramente le posizioni di un ministro autoritario, dal carattere difficile, al quale viene rimproverato di aver piazzato nelle istituzioni troppe delle sue creature a danno dei Grandi e di aver monopolizzato l'accesso al re Filippo IV, diventato per certuni una semplice marionetta nelle mani di "un traditore del suo re".

Il 17 gennaio 1643, Olivares cade in disgrazia, solo qualche settimana dopo la morte di Richelieu, che, a sua differenza, ha conservato fin sul letto di morte la fiducia del suo re Luigi XIII. Egli si ritira inizialmente nei dintorni di Madrid e difende, in una memoria, la logica e la convenienza della sua azione, mentre si moltiplicano i libelli che denunciano la sua politica, con tanto più vigore quanto più la situazione spagnola tende a degradarsi sui vari teatri d'operazioni europei. Suo nipote **Luis Mendez De Haro** (1598 -1661), che ha preso la sua successione presso Filippo IV, non può fare nulla a suo favore. Alla fine, esiliato a Toro, Gaspare de Guzman si spegne nel 1645. Con lui sparisce indubbiamente l'ultimo testimone di un secolo d'oro spagnolo che, dopo aver sparso il suo splendore sull'Europa ed il mondo, doveva ormai far posto al Gran Siecle della preponderanza francese del Re Sole.

#### NOTE

(1) **Chaunu Pierre**, "Carlo V", Fayard, 2000;

(2) Il polinodale rappresenta un sistema di governo costituito dalla associazione di diversi Consigli;

(3) Annata mirabile.

**Elliot John H.**, "Olivares, La Spagna di Filippo IV", Laffont, 1992.